

Intervista a **Domenico Manzione**

# «Nessuna invasione di migranti, sbarchi in linea con il 2015»

● Il sottosegretario: «Finora 46.600 arrivi contro i 45.800 fino a maggio dell'anno scorso. L'Europa ci darà risposte serie per controllare i flussi»

**«L'accordo con Ankara non ha prodotto una nuova rotta per l'Italia, ci preoccupa l'aumento di partenze dall'Egitto»**

**L'incognita della Libia: «Serve un accordo per stabilizzare il Paese»**

**Federica Fantozzi**

Domenico Manzione, sottosegretario all'Interno con delega all'Immigrazione, in questi giorni ha molto da fare. Ha annunciato fondi aggiuntivi per l'accoglienza, 10mila nuovi posti per profughi e richiedenti asilo, procedure più snelle e rapide per chi accetta di ospitare gli immigrati. Si è appellato al senso di responsabilità dei Comuni di fronte all'emergenza che «si batte tutti uniti».

**L'invasione di migranti che denuncia Matteo Salvini c'è?**

«No, i numeri del 2016 sono in linea con l'anno passato. Fino a oggi ci sono stati 46.600 sbarchi. A maggio del 2015 erano 45.800. Le cifre, come vede, non sono cambiate. C'è stata invece un'anomala concentrazione in uno spazio temporale ristretto: 13mila arrivi nell'ultima settimana, che significa una media di 2mila al giorno circa».

**Antipasto di una situazione che cambia o evento casuale?**

«Anche in passato ci sono state concentrazioni anomale. Dipendono dai fattori climatici e dalle condizioni del mare, in particolare. Poi dalla disponibilità di soldi dei migranti e di mezzi su cui navigare. Ci sono appena stati 40 interventi di salvataggio, quindi le navi in questo periodo le hanno trovate, ma non è un dato di sistema».

**Temete che grazie all'accordo con la Turchia, da un lato, e ai muri lungo la rotta balcanica, dall'altro, il carico di sbarchi sull'Italia possa aumentare?**

«L'accordo con la Turchia finora ha prodotto sbarchi molto limitati in Grecia, quindi il timore che attraverso

l'Albania si crei una nuova rotta verso l'Italia non ha avuto riscontri. Piuttosto, abbiamo visto con preoccupazione l'incremento di partenze dall'Egitto, un Paese che dovrebbe avere un controllo più efficace delle proprie coste. Ma la vera incognita resta la Libia: senza una stabilizzazione, è da lì che arriveranno i maggiori problemi».

**È uno dei punti del Migration Compact che il governo ha sottoposto all'attenzione europea. A che punto siete con quel dossier?**

«Ci sono state forti manifestazioni di interesse. Al momento il Migration Compact è allo studio degli uffici tecnici della commissione europea per capire come finanziarlo, dato che Angela Merkel ha espresso le sue riserve sugli Africa -EuroBond».

**Ritenete che l'Europa possa davvero seguire quella strada o che tutto si risolverà in un balletto di dichiarazioni formali senza seguito e che l'Italia sarà lasciata sola a gestire quel fronte?**

«No, confido in una risposta seria. È l'unica azione sensata che l'Europa può fare. Soltanto un intervento che stabilizzi i flussi dai Paesi di partenza ai Paesi di transito può funzionare. Ma aggiungo che noi ci stiamo già muovendo in questa logica. Come già facciamo in Africa sub-sahariana, è lì che l'intervento è fondamentale. In Niger abbiamo un campo che raccoglie flussi dall'Africa meridionale e occidentale verso la Libia, dove facciamo informazione, formazione e rimpatri volontari assistiti».

**È utile?**

«Sì. L'informazione sembra di poco

conto, ma conoscere i rischi della rotta mediterranea e le limitazioni all'accesso serve. Consideriamo che i migranti in Italia sbarcano soprattutto da Eritrea, poi Nigeria, e poi ancora Somalia».

**Ha senso chiedere il ripristino di Mare Nostrum?**

«Quel sistema ha salvato una gran quantità di vite umane. Sono state soccorse 170mila persone nel 2014 e 154mila nel 2015. È stata un'operazione umanitaria di proporzioni enormi. Ma pensare di riempire di navi lo stretto di Sicilia non scongiura i naufragi».

**Lei dice che finito Mare Nostrum il numero di salvataggi non è calato?**

«Anche questo. Ma dico soprattutto che per scongiurare il fenomeno bisogna agire sulla terra. Sul mare non si riesce: a volte per andare a picco bastano pochi secondi. E sullo sfondo c'è la necessità di un accordo con la Libia. Quello è il punto fondamentale».

**Gli hot spot stanno funzionando?**

«Gli hot spot ci sono e sono operativi tutti e quattro».

